

A COLLOQUIO CON IL SEGRETARIO DELLA FEDERBRACCANTI NAZIONALE

Rapporti tra braccianti e ceto medio agricolo in una intervista con il compagno G. Caleffi

Significato e ripercussioni del crollo dei prezzi agricoli - Ferimenti nel tradizionale blocco agrario-monopolistico - La « liquidazione di ogni settarismo ed infantilismo esistenti in alcune zone del movimento bracciantile ed operaio, diventa indispensabile e decisiva »

Sui più recenti sviluppi economici e sociali dell'agricoltura italiana abbiamo rivolto alcune domande al compagno Giuseppe Caleffi segretario generale della Federbraccanti. La prima domanda è stata: « Quale è il tuo giudizio circa le cifre sul crollo dei prezzi agricoli all'ingrosso, pubblicati in questi giorni? ».

« L'esame di queste cifre - ha risposto il compagno Caleffi - conferma la fondatezza delle critiche da noi fatte alla politica agraria governativa e la giustezza delle richieste avanzate dal movimento dei braccianti e dei contadini per risolvere i grandi problemi di ordine strutturale e di ammodernamento dell'agricoltura italiana. La riduzione dei prezzi dei principali prodotti agricoli che si è verificata dal 1958 ad oggi e che per il vi-

no giunge al 40%, per gli

ortofrutticoli al 27% mante- nendo grave per tutti gli altri prodotti eccezione fatta per l'olio, i cereali minori, colpisce in particolare il mondo contadino e il ceto medio agricolo. Colpisce, insomma, quella parte dell'agricoltura del paese che in questi anni per effetto di un basso tasso di accumulazione - per molte piccole imprese incisive - è per l'insufficiente aiuto governativo, non è stata in grado di procedere a quelle trasformazioni ed innovazioni dei processi culturali necessari per ridurre i costi di produzione. Ciò è stato invece fatto nelle zone di agricoltura capitalistica dove intensità è stata non la trasformazione fondiaria ma la meccanizzazione e la conseguente riduzione delle giornate-lavoro per « ettaro coltura ».

« Ma non solo i prezzi diminuiscono - ha proseguito

il segretario della Federbraccanti - perché è stato provato che assieme a questo fenomeno si verifica una flessione relativa nei ritmi della meccanizzazione. Ritengo che quest'ultimo fenomeno, se la politica del governo verso i contadini non verrà modificata, e de- stimato ad accentuarsi inas- sprendo tutti gli elementi della differenziazione in corso fra le varie imprese agricole e quindi accentuan- do elementi fondamentali della grave crisi sociale che investe il mondo agricolo ».

Da queste considerazioni sull'andamento economico dell'agricoltura quali conse- quenze trae la Federbraccanti e quali sono le istan- ce che il movimento democra- tico ed unitario nelle campagne pone, con particolare accento, in questo mo- mento?

« Siamo in un periodo importante e delicato - ha ri- sposto Caleffi - sia per la agricoltura in generale che per i braccianti e i contadini in particolare. La politica del M.R.C. accelera il processo che riduce ad una specie di colonia le zone ad agricoltura contadina, specie quelle del Mezzogiorno. I gruppi monopolistici, poggiando sulle forze più aggressive della grande proprietà e del ca- pitalismo agrario, controllano gli investimenti e i più importanti canali della struc- tura del mercato ed operano per subordinare ai loro inter- essi lo sviluppo agricolo. La politica governativa fa- vorisce ed integra il piano dei monopoli ».

Cio vuol dire che le istan-ze dei sindacati braccianti e delle organizzazioni conta- dine si scontreranno sempre più con la resistenza rabbio- sa dei monopoli dei grandi agro-industriali e del governo. Tali rivendicazioni possono esse- re così riassunte: misure verso il monopolio saccari- fero; provvedimenti per la viticoltura; finanziamenti statali per aiutare i contadini a realizzare la convergenza delle culture; piano INA- case per i braccianti; difesa e miglioramento dei livelli di occupazione dei braccianti in rapporto alle esigenze di buona coltivazione, alle opere di miglioramento e di bonifica nelle grandi aziende escludendo da questi obblighi i coltivatori diretti. Per ognuno di questi problemi esiste- no tempi precisi progetti di legge. Per la questione dell'occupazione chiediamo anche trattative sindacali ».

« Abbiamo già detto che nel dopoguerra il blocco degli affitti fu una misura indis- pensabile. Ciò non toglie che quella misura finì per scatenare su una categoria di cittadini (che non sono tutti capitalisti) che non si identificavano necessariamente con la classe capitalistica e tanto meno con i monopoli. Il peso di una situazione, al- leggerendo questo peso per altre categorie di cittadini (non solo per gli inquilini), ma, per esempio, per tutta la classe dei capitalisti che po- terono pagare, sulla base dei fitti bloccati, salari più bas- si). Lo sviluppo dell'edilizia, il porto, accanto alle proprie- tà edili a fitto bloccato, di una sempre più vasta pro- prietà edilizia a fitto libero elettrico e dei contadini? ».

« L'esperienza che fatti nuovi stanno verificandosi nel blocco agrario che si è opposto alle rivendicazioni dei brac- cianti e dei contadini? ».

« L'esperienza che nei prossimi mesi - ha risposto il segretario della Federbraccanti - si possono realizzare tra i braccianti e i contadini. Direi che man- gono sempre più estese non solo di contadini ma anche di medi agricoltori comprendendo che accentuando alcuni aspetti della attuale politica governativa verso l'agricoltura non si possono trovare soluzioni durature ai proble- mi di questi ceti sociali e a quelli più generali delle campagne. Si fa strada la convinzione della necessità, a questo fine, di rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale e di perseguire una politica di sviluppo organico dell'agricoltura. Quindi forse sempre più importanti possono staccarsi dal blocco agrario-monopolistico e confluire in un largo schieramento di forze antimonopo- listiche. ».

« Dall'orientamento som- marmente delineato da un pre- cedente della Federbraccanti

ECONOMIA

Ancora sullo sblocco degli affitti

Il segretario dell'Unit (Unione nazionale inquilini e senza tetto) di Milano ci ha scritto una lunga lettera, in parte dissentendo da quanto da noi scritto a proposito dello sblocco dei fitti.

Egli concorda con noi sul-

la necessità di condurre con

più decisione la lotta contro

la speculazione sulle aree fabbricabili, ma aggiunge:

« ... Chi si interessa, come faccio io, quotidianamente, dei

problemI degli inquilini, sa

che gli inquilini hanno pro-

blemi immediati da risolvere,

ed isolare la battaglia

contro la speculazione sulle

arie significativamente

condannare questi problemI ad una pro-

spectiva molto lunga che non

sappiamo quando potrà dare

i primi frutti... Pertanto an-

che non sono risolutive, certamente per nulla errate, ma

estremamente necessarie ed urgen- ti, appaiono le misure di emergenza quali la proroga

della blocca degli inquilini ad

affitto libero... ».

Dato l'interesse della que-

zione sollevata riteniamo

opportuno prendere spunto

dalla lettera per tornare sul-

l'argomento.

1) Va precisato innanzitutto che è cosa diversa,

l'idea di considerare errata

a priori una lotta per mi-

sure d'emergenza. Considererebbero un errore battersi

soltanto per misure d'emergenza;

il che è cosa diversa,

Sull'Unit (edizione romana)

del 31 luglio abbiamo te-

stualmente scritto: « Ora, in

questa situazione, sarebbe

errato e non risolutivo, a no-

nostro parere, pensare soltanto

a nuove misure d'emergenza

(e sono indubbiamente ne-

cessarie oggi misure positive

- per esempio nel settore

dell'edilizia popolare - per

attenuare e graduare le con-

seguenze dello sblocco dei fitti

senza inquinare il vero

nemico e cioè contro la

speculazione sulle aree fabbricabili... ».

2) Dall'orientamento som-

marmente delineato da un pre-

cedente della Federbraccanti

soltanto per misure d'emergenza

che non sono quindi sul

piano delle singole cate-

gorie delle diverse rivendicazioni parziali, delle singole misure d'emergenza. E non

necessariamente tutte le mi-

sure (che nella loro auto-

nomia le singole associazioni

richiedono a rinciare assicurando una

dialettica democratica di po-

poli, una pressione demo-

ocratica utile in ogni caso per

porre determinati problemI)

sono valide su un piano ge-

nerale. Esistono misure che

concorrono a rendere a meno

lunga» questo pro-

spettiva. Sono queste ultime, le « misure d'emergenza preferite dai

governi democristiani e che

hanno portato all'inestricabile

grigorio delle leggi e del-

le leggi speciali, delle Cas-

e, delle cassette ecc. ».

3) E' in questo quadro che

va esaminato il vero pro-

blema posto dalla lettera del

segretario dell'Unit di Mila-

no e se ciò il PCI debba sen-

z'altro per propria richie-

da essere accolta, e se

si debba prendere posizio-

ne, come strumento di pre-

pressione, per la proroga del

blocco degli affitti oppure debba

battersi, secondo il parere da

no espresso, per a misure positive che attenuino e gra- duino le conseguenze dello sblocco dei fitti e che siamo inquadrati in una battaglia più generale contro il vero nemico e cioè contro la spe- culazione sulle aree fabbricabili.

Ad una simile questione non possiamo, ovviamente, dare noi una risposta, ma la possono dare solo gli organi statutari del Partito. Noi non possiamo che esprimere un parere personale. E poiché tale parere l'abbiamo in definitiva già espresso, approviamo del poco spazio che ci resta per chiarire almeno in parte i motivi della nostra posizione.

Abbiamo già detto che nel dopoguerra il blocco degli affitti fu una misura indispensabile. Ciò non toglie che quella misura finì per scatenare su una categoria di cittadini (che non sono tutti capitalisti) che non si identificavano necessariamente con la classe capitalistica e tanto meno con i monopoli. Il peso di una situazione, alleggerendo questo peso per altre categorie di cittadini (non solo per gli inquilini), ma, per esempio, per tutta la classe dei capitalisti che poterono pagare, sulla base dei fitti bloccati, salari più bassi). Lo sviluppo dell'edilizia, il porto, accanto alle proprie- tà edili a fitto bloccato, di una sempre più vasta pro- prietà edilizia a fitto libero elettrico e dei contadini? ».

« L'esperienza che fatti nuovi

stanno verificandosi nel blocco agrario che si è opposto alle rivendicazioni dei brac-

cianti e dei contadini? ».

« L'esperienza che nei prossimi mesi - ha risposto il segretario della Federbraccanti - si possono realizzare tra i braccianti e i contadini. Direi che man- gono sempre più estese non solo di contadini ma anche di medi agricoltori comprendendo che accentuando alcuni aspetti della attuale politica governativa verso l'agricoltura non si possono trovare soluzioni durature ai proble- mi di questi ceti sociali e a quelli più generali delle campagne. Si fa strada la convinzione della necessità, a questo fine, di rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale e di perseguire una politica di sviluppo organico dell'agricoltura. Quindi forse sempre più importanti possono staccarsi dal blocco agrario-monopolistico e confluire in un largo schieramento di forze antimonopo- listiche. ».

« Dall'orientamento som-

marmente delineato da un pre-

cedente della Federbraccanti

soltanto per misure d'emergenza

che non sono quindi sul

piano delle singole cate-

gorie delle diverse rivendicazioni parziali, delle singole misure d'emergenza

(che nella loro auto-

nomia le singole associazioni

richiedono a rinciare assicurando una

dialettica democratica di po-

poli, una pressione demo-

ocratica utile in ogni caso per

porre determinati problemI)

sono valide su un piano ge-

nerale. Esistono misure che

concorrono a rendere a meno

lunga» questo pro-

spettiva. Sono queste ultime, le « misure d'emergenza preferite dai

governi democristiani e che

hanno portato all'inestricabile

grigorio delle leggi e del-

le leggi speciali, delle Cas-